

E i politici cavalcano l'onda della vittoria Bonaccini: con la Ferrari riparte il Paese

L'entusiasmo di Prodi: ho goduto come emiliano, un po' di testa ce l'abbiamo

«Riparte il Paese, riparte la Ferrari» twitta il governatore della Regione, Stefano Bonaccini, poco dopo la vittoria di Sebastian Vettel in Malesia. E in quel momento non ha ancora visto la MotoGP dove trionferà Valentino Rossi e dove due Ducati arrivano seconda e terza. Tweet successivo di Bonaccini: «Le rosse. Scuderia Ferrari e Rossi. Andrea Dovizioso. Da applausi, fragorosi».

Forse c'è un po' troppo ottimismo a mettere insieme la rinascita della Ferrari con quella del Paese e qualcuno potrebbe scambiare questi tweet per le vecchie veline. Ma in fondo, a pensarci bene, un po' ci sta. Un po' perché la moda l'ha lanciata il Capo, Matteo Renzi, presidente del Consiglio e segretario Pd. Che nelle stesse ore in cui Maurizio Landini arringa la sua piazza rossa mette in fila su twitter i dati che fanno sperare il Paese. Il messaggio è efficace: rapido, conciso e poi viene ri-

lanciato dai media. In 160 caratteri si ottiene un effetto mediatico non troppo lontano da una manifestazione preparata per settimane. E così, magari con un filo di esagerazione ma tutto sommato comprensibilmente, si sono scatenati anche i politici locali per la doppietta Ferrari-Ducati.

I motivi sono semplici. Una vittoria sportiva è un'iniezione di ottimismo. Poi serve a far crescere ancora di più brand già conosciuti in tutto il mondo. Infine aiuta probabilmente a vendere più Ferrari e più Du-

cati. Ma il messaggio sottterraneo è che da queste parti siamo capaci di cose grandiose visto che a far volare le Ferrari e le Ducati sono stati teste pensanti, ingegneri e operai che lavorano qui. Si scatena sui social anche il sindaco di Imola e vicesindaco metropolitano, Daniele Manca che ricorda che la Ferrari «è un simbolo per l'Italia nel mondo». In rete c'è chi, trascinato dall'entusiasmo, gli chiede di riportare il circuito della Formula Uno ad Imola. E poi lo stesso Manca, in un altro tweet, ricorda che «dopo 23

anni ritornerà a Imola il Giro d'Italia». Non c'entra niente, ma c'entra con la storia dell'orgoglio di cui dicevamo prima. Ieri, buon ultimo, pure il sindaco Virginio Merola, che con lo sport non va fortissimo, twitta: «Ora più che mai Ducati è Bologna. Un esempio di Made in Italy che va forte, possiamo dirlo». Retorica? Può essere, ma oggi ci sta perché la Ducati sta a Borgo Panigale. Non cinguetta su Twitter ma segue le corse anche l'ex premier Romano Prodi: «Ho goduto come emiliano, non solo come italiano. Se competiamo con la Mercedes e con le moto giapponesi vuol dire che un po' di testa ce l'abbiamo». O come diceva **Edoardo Berselli** vuole dire che siamo sì una terra di comunisti, musica, bel gioco e cucina grassa, ma anche terra di motori e di italiani di classe».

Olivio Romanini
@olivioromanini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Merola
Ora più che mai Ducati è Bologna. Un esempio di Made in Italy che va forte, possiamo dirlo



Manca
La Ferrari è un simbolo per l'Italia nel mondo. E dopo 23 anni a Imola tornerà il Giro d'Italia

